

# T E S O R O DELLE GIOIE

TRATTATO CVRIOSO,

Nel quale si dichiara breuemente la vir-  
tù, qualità, & proprietà delle Gioie,

Come Perle, Gemme, Auori, Vnicorni, Bezaari,  
Cocco, Malacca, Balsami, Contraherba,  
Muschio, Ambra, Zibeto.

*Et delle altre cose più famose, & pregiate da tutti li  
diligenti Scrittori Antichi, Moderni, Arabi,  
Greci, Latini, Italiani, Sacri, & Moderni.*

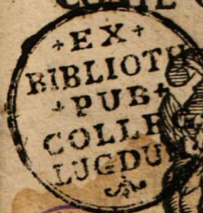
Lodate, stimate, & conosciute Saluteuoli,  
& Medicinali.

*Raccolto dall' Academico Ardente Etereo.*

Reuisto, & accresciuto dall' Academico  
Casinense Inquieto.

DEDICATO ALL' ILLVSTRISS. SIG.

CONTE GIOVANNI PORTO.



In PADOVA, per Pietro Paolo Tozzi. 1626.  
Con Licenza de' Superiori.

## DEL RINOCERONTE

## Vnicorno.

## CAP. XLV.

**A**L Rinoceronte s'attribuisce l'essere Vnicorno, e quel vn Corno hauerlo nel naso; si come il suo nome dimostra.

Laonde Enea Siluio nell'Asia sua parlando dell'Vnicorno, descrive il Rinoceronte; benché non lo chiami con tal nome.

E dice il Corno essere buono contro il veneno.

Plinio dice, che ne' giuochi già fatti in Roma da Pompeo Magno, fù primieramente veduto il Rinoceronte con vn Corno nel naso; egli è naturale inimico dell'Elefante, ilquale hauendo à combattere con esso lui rota, & aguzza il suo corno ne' sassi; e con quello gli ferisce il ventre, doue è più molle la sua carne. Dice essere di lunghezza giusta; ma son gli Stinchi piccioli; e la pelle è di colore simile al Bosso.

Solino nella sua historia al cap. 43. che prima, che trionfasse Gneo Pompeo il Magno i Romani spettacoli non sapeuano, che cosa fosse il Rinoceronte; il quale egli descrive al modo di Plinio.

Strabone al lib. 16. lo disegna nel medesimo modo; solamente vi aggiunge, che la sua forma è prossima al Cingiale.

Dio.

Diodoro Siculo lo descriue nel medesimo modo predetto.

Santo Isidoro al lib. 12. e cap. 2. chiama il Rinoceronte Vnicorno.

Eliano al lib. 17. e cap. 40. dice, il Rinoceronte hauere il corno nel naso, descriuendolo com e Plinio.

Alberto Magno al libro 22. descriuendo l'unicorno, egli attribuisce quelle parti, che gli antichi, e famosi auttori assegnano al Rinoceronte.

I Medici moderni, l'Aggregatore, e Giacomo Siluio, confondendo quello, che si dice dell'unicorno col Rinoceronte.

Eustratio nel capo dell'unicorno, nel suo lib. de gli animali descriue molto bene questo animale stesso, chiamandolo Vnicorno.

Alcuni eccellentissimi Dottori, & Espositori della Sacra Scrittura, medesimamente chiamano il Rinoceronte Vnicorno.

Dionisio Cartusiano sopra il cap. 23. del Deuteronomio dice, che quei 70. Interpreti, per il Rinoceronte, che stà nell'antica latione Hebraica, trasferiscono Vnicorno.

Gregorio Papa sopra il cap. 39 di Giob, racconta la Historia dell'unicorno, che se bene è tanto feroce, nondimeno se ne va a corcarsi al seno della Vergine; e lo chiama Rinoceronte.

Garzia d'Horta nel libro de' semplici dell'India parla del Rinoceronte, & afferma essere stata e sperimentata la poluere del suo corno, gioueuole contra il veleno.

corno, gioueuole contra il veleno.

*Monardes* de' semplici dell'India Occidentale trattando dell'Elefante descriue il Rinoceronte, e dice, essere opinione nell'India, che il suo corno vaglia contra il veleno; Ma che egli ancora non l'hauea esperimentato.

Altre persone d'autorità scriuono dall'India le virtù del corno del Rinoceronte.

Et è commune opinione in Portogallo, nella Spagna, e nella Italia, che questo animale sia Vnicorno.

E ch'egli habbia virtù commune con l'Vnicorno; Di cui si scriue, & altre in particolare; tuttauia è esperimentata ne' sopradetti luoghi.

Anzi hoggidì non si fa mentione alcuna nell'India d'altro Vnicorno, che ha in reputatione, eccetto che di quella dell'Asino, e del Bue Indiano.

Ma però nell'Europa non si portano altri Vnicorni, che questo del Rinoceronte, per la via di Portogallo, e per la via del Cairo, e di Babilonia, dalla Persia, e dall'India.

Questo hò voluto dire io, perche vno Autore moderno nega, che il Rinoceronte sia vnicorno, per hauere anco vn certo cornetto incidentemente nella croce delle spalle, e parimente nega, c'habbia virtù alcuna. Anzi sono stati alcuni Medici, che hanno negata la virtù in commune di tutti gli Vnicorni. Il che quanto sia temerario; si raccoglie dal sopradetto, e da quello, che segue, e da molti

Au.

**Autori**, che cita Andrea Baccio nel suo libro dell'Vnicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni, lodano per molte cagioni grandemēte l'Vnicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i morsi de canirabbiati, e de gl'altri animali velenosi.

Contra i vermi de' fanciulli.

E per gli accidenti strani da quei vermi cagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di grauissime infermità.

Vn'altro Autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tragea.

Andraco, si come riferisce Giacomo Vuauero nel suo Antidotario dell'ossa, nel cap. 22. del primo libro, gli attribuisce.

Virtù di facilitare il parto.

E di fare mandare fuori le secondine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore, dandosi del corno da sei grani fino à 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla, dice, il corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosi ne due scropoli, cioè quaranta grani, in oglio, ò in vino.

Alche io v'aggiungo per esperienza, che questa quantità può passare, in caso di fare vomitare; ma non altrimenti; perche lo stomaco non ritiene questa materia ossea, essendo benissimo macinata, & in minor quantità; come sarebbe da 10. fino à 20 grani nelle

le gagliarde complessione .

Molti esperimenti io hò sentito raccontare da gli Reuerendi Padri del Giesù, che essi stessi hanno fatti col predetto Corno felicissimamente in molte occorrenze: come contra i morsi d'animali velenosi .

Contra lo spasimo .

Contra le Petecchie .

E di simili animali, (come si dirà di sotto) e quasi di tutte le cose di esso animale han riceuute le virtù loro, scrittegli da altri Padri dall'India, insieme con le cose Medicinali .

## DEL CORNO DEL

Rinoceronte, dell'vso, e sua  
virtù. *CAP. XLVI.*

**L**A malinconia si purga con vna dramma del Corno in due vncie di vino bianco, pigliandolo per tre matine .

Dalle posteme, e dalle infiammationi di qual si voglia sorte se ne leua il dolore, applicandoui sopra il corno, macinato in acqua rosa sù la pietra dura .

Le febri maligne, e le Petecchie si curano beuendosi del corno .

Il dolore di capo si leua, e rimouesi, vngendosi le tempie con la macinatura del corno, in acqua rosata .

Le Morroide si fanano leuando il dolore; lauandole prima con decotione calda di rose,

se, e poi vngendole col corno macinato in acqua rosa.

I morsi d'ogni animale velenoso si cura con questo corno macinato con acqua vite, e postauì sopra.

## DEL DENTE DEL Rinoceronte. CAP. XLVII.

**I**L Dente di questo animale tiene tutte le virtù del corno, e con efficacia maggiore.

Prima, vale per gli accidenti, ouero sfinimenti, chiamati Deliquij, e si dà macinato nell'acqua, ò nel vino.

2. Alle morficature di qual si voglia animale velenoso.

3. Cura le posteme, massime quando procedano dall'humore maligno.

4. Leua il dolore, che si sente per il male delle Arenelle.

5. Toglie il dolore, che si cagiona dalle posteme, percosse, e dalle enfiature della carne.

6. Contra le Brofole, ò Pustule, & inflammationi.

7. Contra il colico, e la colica passione vale, pigliandosene macinato insieme col corno anco della capra seluatica.



## DELLA PELLE

## Del Rinoceronte .

## CAP. XLVIII.

**P**rima cuocendosi il cuoio di questo animale con l'acqua vite, e beuendosi, sana la febre .

2. Scaccia i vermi dal ventre .

3. Contra la debolezza dello stomaco in qual si voglia modo proceduta vale la decoratione di questa pelle, presa per lo spatio di dieci giorni, mettendosi vn vncia d'essa in 18. libbre d'acqua commune, e lassandola bollire, finche ne siano due parti scemate .

4. Per l'Asma .

5. E per scacciare fuori del corpo i mali humori; si faccia cocere in acqua vita, o in vino con vn poco di mele, e di sangue del medesimo animale .

## DEL SANGVE DEL

## Rinoceronte. CAP. XLIX.

**A** Sei maniere di mali.  
Prima, contra il flusso, benche sia con febre; piglia di questo sangue abbrucciato, e peltalo, e mescola con Baloarmeno; e si dia con beuanda appropriata al male .

Secon-



*Del sangue del Rinoceronte. 167*

Secondo, nella febre fredda, si dissolua il sangue nell'acqua; poi si beua con vino gagliardo.

Terzo, contra l'Asma.

Quarto, e per purgare i mali humori, s'è detto di sopra il medesimo.

Quinto, contra i vermi del ventricolo, pigliasi risoluto in aceto forte insieme con granelli di Senapa ben triti.

Sesto, le morficature de gli animali velenosi sanano, pigliandosi in acqua vite.

*Dell'ungia del Rinoceronte.*

*CAP. L.*

**Q**attro sorti d'infirmità.

Primo, sana le morroide, preparandosi, come s'è detto del Corno.

2. Purga la malinconia.

3. È contra il veleno.

4. E contra le oppilationi de' nerui, portan l'one vn'anello nel dito.

*Del modo di conoscere il Corno vero del RINOCERONTE.*

*CAP. LI.*

**D**ifficile cosa è di scriuere, e discernere bene il corno del Rinoceronte. Perche se ne ritrouano molte sorti. Alcuni ne sono

sono di colore grigio più, e meno scuro sempre dal mezo in su negreggiante. Altri sono gialli, ò bianchi nel principio; e poi si vanno oscurando verso la punta.

Altri sono bianchissimi nel di dentro; e nel di fuori grigi, & verso la punta neri. Ne hò veduto io alcuno, che lauorato al Torno per farne bichieri, s'è scoperto nel principio bianco, e poi pauonazzo, ò Lionato scuro, e poi azzuro scuro, e finalmente nero. Se bene questi colori sono poco apparèti; & ad vn tratto sfiniscano, e smarriscano. Altri grossi sono bianchi nel di dètro, e trasparenti con macchie nere. Altri piccioli sono tutti citrini, ò mellini, con superficie polita. Altri maggiori, & grossi, hanno vna crosta crespa, come vna Lepra nel di fuori, ò come è la pelle dell'animale stesso. Altri sottili hanno vna pellicina rossa, come quella dei Cerui; prima che se ne spogli. Altri sono stati rasciati, ò limati, e grossamente; e leuata loro sola quella crosta. Altri del tutto sono polita, che rassembrano corne di bue.

Segni per conoscere i veri corni sono questi.

Primo, che il corno nella sua sostanza sia porroso, e venoso; di modo che facilmente si sfilino, e separino le parti. E nel principio del corno anco si rompe, e crepa facilmente per essere stato partecipe del Tenerume del naso, oue era attaccato, e per questa cagione son ò anco trasparenti in quel luoco, quasi fino a la punta; e quei, che sono assai neri, se

ben

bene non trasparano, hanno certe venette bianche, e grigie.

2. Che non siano concaui nel di dentro, ma pieni, e notabilmente greui; solamente si conosca quel poco, doue era nel tenerume del naso appiccato.

3. Che nel principio del corno d'ambi i lati vi siano, come due segature, ò enfiature naturalmente fatte, e non per tutto il giro suo.

4. Che non sia mai del tutto dritto; ma s'incurui, ò inchini verso la cima, e non nel mezzo, Talche non faccia il semicircolo, o uero il cerchio come le corna de gli altri animali.

5. La punta quasi sempre si vede schiacciata, come vno scalpello; e ruotata da due lati, non mai perfettamente rotonda, & acuta.

Nasce questa varietà da due cose ( si come io hò inteso da persone pratiche in quei paesi. )

Prima, dalla età dell'animale, come nel Capro, e nel ceruo si vede.

E perciò nella vecchiezza è più grosso, più hirsuto; e nel di dentro bianco, come canuto fosse; e questo traspare assai, e mostra del gialletto nel di dentro. E le corna fatte di questo paiono perle scure, e vecchie. Nella gioventù sono sottili, polite, ò coperte di pelle, e per lo più cedrine scure, grigie, ò nere.

2. Dalla varietà del paese; perche non

H solo

folo nell'India; ma anco nella Persia se ritrouano Rinoceronti con corna più picciole, e citrine.

L'altro Corno, che sogliono hauere nella Croce delle spalle, & assai picciolo, e corto, ma larghetto colà, doue era attaccato. E vi si conoscono due picciole concauità, fatte dall'ossa delle spalle.

L'vso dell'Vnicorno contra i veleni, e le feбри maligne approuano diuersi Autori dottissimi.

Giacomo Vnetecio conta nel lib. 2. par. 2. *de febr. pest.*

Giorgio Campano nel lib. 20. cap. 32.

Enea Pio al lib. 2. *de feb.*

Eustachio ancora Capodiuaacca nel lib. *de ven. cap. 6.*

E *de feb. cap. 38.*

## DEL CERASTE, CIOE' Corno di SERPE.

### CAP. LII.

**D**ice Plinio nella sua naturale Historia al lib. 8. c. 23. & nel lib. 12. e c. 37. il Serpe Ceraste ritrouasi alcune volte con quattro corna sul capo. Et altroue dice, essere con vn solo corno al lib. 10.

Auicenna nel libro secondo delle complessioni delle medicine dice, che la pietra del Serpente rompe la pietra della vessica.

Gale.